



Uliveti contemporanei #1

Alessandro Antonucci

a cura di Lucia Zappacosta

Uliveti contemporanei è il primo atto di una serie di interventi artistici tra ulivi secolari che si apre al pubblico con le opere inedite di **Alessandro Antonucci**. Vuole essere un omaggio alla memoria di un luogo, in cui arte e natura si fondono per comunicare **la cultura della terra e dell'olio**, raccontando la comunità locale e i legami con un'identità rurale che in questa produzione racchiude l'idea stessa di appartenenza.

Si cammina, nel Sentiero per Rava Tagliata attraversando paesaggi avvolti dal silenzio. Per 30 minuti sarà possibile ammirare la bellezza dei luoghi incontaminati e di cui spesso non ci accorgiamo per poi arrivare all'uliveto. Gli ulivi non sono solo piante, sono una civiltà, dei monumenti naturali. Alberi che secondo la mitologia greca, furono creati da Atena per essere immortali. La conoscenza e la consapevolezza del valore di queste piante, anche nel contesto dell'identità locale e della comunità, è lo stimolo con cui sono state create le installazioni di Alessandro Antonucci.

Quattro interventi delicati e nello stesso tempo raffinati nati dalla volontà di osservare, comprendere, documentare e svelare alcuni intimi aspetti della Natura. Il punto di partenza di questa mostra è un'ode a ciò che è invisibile e che tuttavia fa intrinsecamente parte della vita umana: i meccanismi più nascosti, i comportamenti più segreti, le dinamiche più evolute della Natura.

Gli interventi fanno parte di una prima operazione che vuole aprire alla possibilità di una contaminazione tra le riflessioni di più artisti. La volontà è di costruire un inesauribile archivio d'informazioni, in cui sarà racchiusa la memoria del mondo che considera l'uomo come una - e non la principale - delle componenti dell'esistenza intera.

Le installazioni sono temporanee e sono stati scelti materiali naturali per raccogliere tracce o raccontare visivamente l'immaterialità delle intuizioni sollecitate dall'atmosfera di queste colline abitate dalla presenza di alberi secolari.

Ad accoglierci, come una porta per nuove percezioni all'interno del percorso artistico nell'uliveto, è l'installazione "**Muschio**" un'opera che trae spunto dall'osservazione delle dinamiche biologiche che si susseguono sui tronchi degli alberi. Una riflessione sulla complessità della biodiversità. L'artista partecipa attivamente con un gioco visivo di senso a fenomeni naturali interagendo con i comportamenti della Natura, prendendo parte a dinamiche capaci di autoregolarsi e di autodisciplinarsi.

Si cammina in un'apollinea ascensione nella collina che coincide anche con una discesa negli abissi della conoscenza più profonda della Natura, che ci mette in contatto con accadimenti impercettibili al solo occhio umano che afferiscono all'ambito dell'esperienza sensibile notturna o alla disponibilità all'intuizione. "**RETA**" (**Rivelatore Estetico Tracce Animali**) è la seconda installazione con cui Alessandro Antonucci ha registrato, su un lenzuolo incastonato nel terreno per oltre tre mesi, le tracce del passaggio e le traiettorie degli animali nell'uliveto. L'opera, rimossa da terra ed esposta poi in verticale, racconta la presenza della vita che si svolge in nostra assenza e nasce dalla necessità di concretizzare le sfuggenti visioni della propria presenza in questo spazio naturale e immaginario, che, come una tela senza peso, riposa anche nella dimensione del sogno facendosi matrice di future visioni.

“**La seconda vita delle foglie**” terza installazione visibile sul sentiero dell’uliveto, è una riflessione sulla transitorietà della realtà che ci circonda. Quattro forme di cemento, pensate per l’uliveto, raccolgono al loro interno le potature invernali dell’albero dell’ulivo sotto al quale sono posizionate. Le foglie con il passare del tempo si trasformeranno fino a scomparire modificando la lastra di cemento in un corpo pieno di cavità, simulando e collegandosi idealmente al meccanismo di formazione geologica del travertino. Un’opera, che attraverso la seconda vita offerta alle foglie, vuole sottolineare la fragilità e la temporalità degli equilibri esistenti in Natura e l’inesorabilità del destino che, come un linguaggio invisibile, riscrive la storia del mondo utilizzando meccanismi dall’apparente ciclicità. A destra del naturale punto di dialogo in cui pietre, fascine e foglie d’ulivo si trasformano in sedute per godere anche del frutto di questo luogo, l’olio d’oliva prodotto dagli alberi qui coltivati, addentrandosi in un tratto in cui la natura si è riconquistata i suoi spazi in maniera caotica e selvaggia a discapito della razionale coltivazione umana degli ulivi, è possibile ammirare l’ultima delicata installazione “**Isatis**”. Incastonata in questa dimensione nello stesso tempo intima e sacra, una forma accoglie una rosetta di foglie di *Isatis tinctoria*, una pianta da sempre conosciuta e apprezzata per la sua capacità di fornire all’uomo un pigmento naturale dai rari toni blu. Come l’apparizione venerabile di una divinità pagana, questa coltura di origine asiatica che abitava un mondo a noi remoto, ha dato origine a dicerie e superstizioni riguardo ai tintori ed al colore, incluse le accuse di eresia e stregoneria, ma la sua forza di tingere con la Natura l’ha fatta conoscere e apprezzare anche qui, dove è possibile ammirarla e comprendere la funzione essenziale che gli ecosistemi svolgono. L’opera, un saluto al ripopolamento della pianta in questa zona, fa scaturire immagini generate da un flusso di coscienza sull’esistenza stessa del concetto di insediamento urbano e biodiversità.

Le quattro installazioni, nate dall’osservazione di dinamiche e relazioni narrate per immagini, sono state organizzate in un percorso in cui il processo di anamnesi confluisce in una sorta di catarsi finale in cui l’arte crea un dialogo e una relazione profonda con il luogo che la ospita e di cui arricchisce la naturale bellezza.

Il progetto è inserito nella Giornata del Contemporaneo.

Lucia Zappacosta
PE 28.9.18

uliveti contemporanei

mostra personale di Alessandro Antonucci
a cura di Lucia Zappacosta

Raiano domenica 30 settembre 2018

dalle ore 10.15

dal 30 settembre al 19 ottobre

su appuntamento 338 1118944 - info@cuoredeiconfini.org

uliveto: 42°06'45.7"N 13°48'09.9"E

organizzazione: Associazione Cuore dei Confini e Alviani ArtSpace

sponsor: Credito Cooperativo di Pratola Peligna, Di Bacco Vini